

Smentita una tesi dell'ex nunzio: McCarrick, a dispetto della presunta sanzione, non ha fatto vita ritirata e ha incontrato più volte Benedetto XVI

Dietro il report Viganò contro Francesco la spaccatura nella Chiesa americana

RETROSCENA

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

«**C**hi ha pensato e gestito questa operazione puntando a scalzare Francesco dal trono di Pietro non si è accorto che un attacco del genere avrebbe coinvolto i suoi due predecessori». Massimo Faggioli, ordinario di teologia e religious studies alla Villanova University di Philadelphia spiega così quanto è accaduto lo scorso fine settimana: la pubblicazione all'unisono, da parte della rete mediatica anti-papale del report scritto dall'ex nunzio Carlo Maria Viganò. Un documento che si conclude con la clamorosa richiesta di dimissioni dell'attuale Pontefice per aver «coperto» l'anziano cardinale Theodore McCarrick, molestatore di giovani preti e seminaristi, ridotto al silenzio ed espulso dal collegio cardinalizio dallo stesso Francesco lo scorso luglio, dopo la denuncia credibile di un abuso su un minore. «La richiesta di dimissioni - spiega Faggioli - mostra lo stato di una certa opposizione contro Francesco, in particolare negli Stati Uniti: la frangia più conservatrice appare così disperata da accettare il rischio di danneggiare la memoria di Giovanni Paolo II e soprattutto di coinvolgere Benedetto XVI».

Viganò coinvolge Ratzinger

Il report contiene informazioni che, se confermate, lasciano molte domande aperte, alle quali non è possibile al momento dare risposta. Viganò afferma infatti che nel 2009 o nel 2010 Benedetto XVI avrebbe segretamente sanzionato McCarrick.

Se l'ex nunzio riferisce il vero, Papa Ratzinger sarebbe venuto a conoscenza delle accuse contro il cardinale ormai pensionato e avrebbe deciso

di sanzionarlo ma senza dare notizia di queste sanzioni o restrizioni. I fatti dimostrano però che McCarrick, a dispetto della presunta sanzione, non ha fatto vita ritirata e per ben tre volte nel giro di tredici mesi è venuto a Roma, in Vaticano, incontrando proprio il Pontefice che lo avrebbe sanzionato. Gli incontri - documentati anche nei bollettini vaticani - sono avvenuti a gennaio e aprile 2012 e poi nel febbraio 2013.

Se Benedetto sapeva e aveva sanzionato il porporato americano, le informazioni che aveva ricevuto non dovevano essere così evidenti, fondate e gravi da prevedere, invece, una sanzione pubblica. E in più occasioni lo stesso Viganò, da nunzio negli Usa, si è mostrato sorridente a fianco del presunto «sanzionato abusatore McCarrick, senza mostrare preoccupazione né dar segni di indignazione come invece fa oggi chiedendo la rinuncia del primo Papa che ha sanzionato duramente lo stesso McCarrick.

Gänswein smentisce

Anche la rete mediatica - con le sue propaggini italiane e statunitensi - che ha collaborato con Viganò nella stesura del documento, e lo ha spinto a pubblicare le sue accuse durante il viaggio di Francesco in Irlanda, ha cercato la sponsorizzazione di Benedetto XVI. Lo ha raccontato al New York Times Timothy Busch, avvocato conservatore, uno degli amministratori del Eternal Word Television Network (EWTN), che due settimane fa ha ricevuto - insieme ad altri giornalisti ed esponenti del mondo cattolico conservatore il dossier di Viganò. Busch ha detto al quotidiano americano che «i responsabili della pubblicazione gli avevano personalmente assicurato che il Papa emerito, Benedetto XVI, ha confermato il racconto dell'arcivescovo Viganò. Notizia

che però viene smentita dal segretario particolare di Joseph Ratzinger, l'arcivescovo Georg Gänswein. Che alla Stampa ha dichiarato: «Lo affermo con forza: è una fake-news, una menzogna!», aggiungendo che il Papa emerito non ha commentato il dossier né lo farà.

Terremoto americano

Intanto la Chiesa degli Stati Uniti è in subbuglio. Il cardinale Daniel Di Nardo, presidente della Conferenza episcopale, si augura che le domande sollevate dal report ricevano delle risposte e ribadisce la sua richiesta di una visita apostolica alla Chiesa americana.

Arrivano pure vari attestati di stima per Viganò in qualche caso uniti alla richiesta di indagini sul report. L'arcivescovo di Philadelphia, Charles Chaput, ha dichiarato di «non essere a conoscenza» di elementi che gli permettano di commentare la veridicità delle accuse dell'ex nunzio. Ha però voluto far conoscere il suo giudizio positivo sul suo operato, «caratterizzato da integrità nei confronti della Chiesa».

Il vescovo di Madison, Robert Morlino, ha espresso la sua delusione per la decisione del Papa di non rispondere, e scetticismo nella capacità dei media di analizzare con «maturità professionale» il dossier. Anch'egli ha voluto rendere nota la sua stima personale per Viganò definendo «reali e concrete le accuse» e affermando la necessità di un'indagine.

Thomas Olmsted, vescovo di Phoenix, ha detto di non avere conoscenza diretta dei fatti ma descrive Viganò come una persona degna di fiducia e chiede che le sue accuse vengano indagate. Lo stesso invoca il vescovo della città texana di Tyler, Joseph Strickland, che parlando «da pastore» ai fedeli ha affermato di ritenere



credibili le accuse e ha ordinato ai suoi preti di includere questa sua dichiarazione nelle celebrazioni domenicali e di pubblicarla nei siti e profili social delle parrocchie.

«Mentalità para-scismatica»

«Alcuni vescovi americani - afferma il professor Faggioli - sembrano avere una mentalità para-scismatica. Per loro il Papa non esiste. Sono così tanto sotto pressione da parte dei laici e da parte dei loro

preti per lo scandalo degli abusi da aver paura di essere attaccati per strada.

Così - continua lo studioso - ora scaricano ogni responsabilità sul Vaticano per presentarsi come quelli che chiedono giustizia e verità. Appoggiano la richiesta di Viganò sperando che danneggi Francesco senza rendersi conto che danneggerà di più Giovanni Paolo II e Benedetto XVI». —

© BY-NC-ND. ALIQUINI DIRITTI RISERVATI

Le tappe della vicenda



Novembre 200

McCarrick è nominato da Papa Wojtyla arcivescovo di Washington. Subito dopo le prime accuse contro di lui. Nel 2001 è creato cardinale dallo stesso Pontefice polacco



Dicembre 2006

Arrivano nuove accuse contro gli abusi di McCarrick e monsignor Carlo Maria Viganò prepara un appunto per i superiori senza ricevere risposta



2009/2010

Secondo Viganò Benedetto XVI avrebbe sanzionato McCarrick imponendogli di vivere appartato. Il cardinale però continua a vivere come prima



Luglio 2018

Francesco costringe McCarrick a lasciare il cardinalato, dopo la denuncia credibile di un abuso su un minore